

30 Gennaio 2023

Il volto violento della Ue verso i migranti: picchiati, puniti e respinti alle frontiere

Protecting rights at borders è un network inter-europeo che nel suo quinto rapporto (vedi sotto), appena pubblicato, riconferma come i respingimenti di migranti alle frontiere dell'UE costituiscano un modello sistematico. Lo studio ha registrato incidenti che hanno coinvolto 5.756 persone tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2022.

Appare evidente che gli Stati membri dell'UE continuano a rendere il più difficile possibile l'accesso alla protezione internazionale. Queste pratiche sono sistemiche e integrate nei meccanismi di controllo delle frontiere dei paesi, sebbene violino rigorosamente il diritto dell'UE.

Il rapporto PRAB mostra che a molte delle vittime che sono state respinte non è stato semplicemente impedito di attraversare un confine. I dati raccolti delineano che sono stati "accolti" nell'UE con un diniego di accesso alle procedure di asilo a cui si sono aggiunti arresti o detenzioni arbitrarie, abusi fisici o maltrattamenti, furti o distruzione di proprietà.

I cittadini dell'Afghanistan, della Siria e del Pakistan hanno riferito di essere stati più frequentemente vittime di respingimenti e nel 12% degli incidenti registrati sono stati coinvolti bambini. Questi dati sono purtroppo solo la punta dell'iceberg.

“La pratica di chiudere un occhio sulle violazioni dei diritti umani alle frontiere dell'UE deve essere fermata. È giunto il momento di sostenere, rispettare e far valere i diritti di coloro che sono alle porte dell'Europa, indipendentemente dal loro paese di nazionalità.

Tutte le persone hanno il diritto di chiedere protezione internazionale nell'UE. Per anni abbiamo registrato prove sulle pratiche di respingimento. Le prove sono innegabili”, afferma la segretaria generale del Consiglio Danese per i Rifugiati, Charlotte Slente.

L'accesso alla protezione internazionale, all'interno dell'UE, è tutt'altro che salvaguardato, non solo a causa dell'uso sistematico di respingimenti attraverso i confini dell'UE o della riluttanza a far sbarcare imbarcazioni, ma anche a causa di altri sviluppi politici.

“Questo modello non dovrebbe essere visto isolatamente. Fa parte di una più ampia crisi dello Stato di diritto. La crisi alle frontiere dell'Ue non è una questione di numeri. Invece, è una crisi della dignità umana e della volontà politica, creata a causa della mancata attuazione dei quadri giuridici esistenti e dell'applicazione delle sentenze giudiziarie”, ha dichiarato Charlotte Slente.

Prevenire l'accesso al territorio con tutti i mezzi

“In Grecia, i respingimenti alle frontiere terrestri e marittime rimangono de facto una politica generale, come ampiamente riportato anche dagli organismi delle Nazioni Unite. Tuttavia, invece di indagare efficacemente su tali accuse, le autorità greche hanno messo in atto un nuovo meccanismo che non garantisce le garanzie di imparzialità ed efficacia.

Allo stesso tempo, le Ong e i difensori dei diritti umani che sostengono le vittime di presunti respingimenti rimangono sotto pressione e si trovano sempre più presi di mira”, afferma Konstantinos Vlachopoulos dell'organismo greco che si occupa dei rifugiati.

In Italia è in aumento il ricorso sistematico ai respingimenti.

“Stiamo assistendo a continue riammissioni lungo i porti adriatici dall'Italia alla Grecia e respingimenti verso l'Albania. Si parla di trattamenti disumani, come confisca e distruzione di effetti personali, svestizione forzata ed esposizione a temperature estreme. Il governo italiano cerca di negare che questo stia accadendo, ma la situazione sembra peggiorare”, afferma Erminia Rizzi dell'Asgi, l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione.

Benvenuti a un confine, respinti a un altro

La situazione non è uguale a tutti i confini dell'UE. Esistono doppi standard basati sulla profilazione etnica e violano la legge internazionale sui diritti umani. Il 2022 è stato l'anno in cui l'UE ha fornito protezione, almeno sulla carta, a 4,9 milioni di persone entrate nell'UE dall'Ucraina. L'attivazione della direttiva sulla protezione temporanea è stata una decisione storica.

“Nel febbraio 2022, la Polonia ha aperto i suoi confini per ammettere un gran numero di cittadini ucraini in fuga dalla guerra. È stata concessa

protezione temporanea a numerose persone in cerca di protezione dalla guerra in Ucraina.

Questo approccio accogliente delle autorità polacche non ha influito sulla situazione al confine polacco-bielorusso, dove una crisi umanitaria continua dall'agosto 2021. Lì, i cittadini di paesi terzi vengono respinti violentemente ogni giorno, indipendentemente dalla loro vulnerabilità o dalle richieste di asilo", afferma Maja Łysienka, esperta legale di questione legate all'immigrazione.

Picchiati, puniti e respinti

Un modello di violazioni dei diritti umani istituzionalizzate a
Confini dell'UE riconfermati: in che modo i respingimenti sono
rimasti la pratica standard e uno strumento *de facto* per la
gestione delle frontiere nel 2022

GENNAIO 2023



**Protecting Rights
at Borders**

Riepilogo

La segnalazione di violazioni dei diritti alle frontiere dell'Unione europea (UE) nel 2022 ha riconfermato il modello di un uso sistematico dei respingimenti. In totale, **tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2022**, i partner PRAB hanno registrato episodi di respingimento che hanno coinvolto **5.756 persone**. A molte di queste vittime non è stato semplicemente impedito di attraversare un confine. I dati raccolti dai partner del PRAB documentano ulteriormente e spiegano come sono stati "accolti" alle porte dell'UE con un **diniego di accesso alle procedure di asilo, arresto o detenzione arbitrari, abusi fisici o maltrattamenti, furto o distruzione di proprietà**. Persone provenienti da Afghanistan, Siria e Pakistan hanno riferito di essere state più frequentemente vittime di respingimenti e nel **12% degli incidenti registrati sono stati coinvolti bambini**. Questi dati sono purtroppo solo la punta dell'iceberg.

Questo rapporto PRAB elabora ulteriormente come in Croazia sia stato istituito un **meccanismo di monitoraggio delle frontiere** nel 2022, mentre i dati raccolti dai partner PRAB durante questo periodo dimostrano che il meccanismo **non ha posto fine ai respingimenti**. La responsabilità per le trasgressioni alle frontiere rimane assente. Al contrario, questo meccanismo potrebbe erroneamente inviare il segnale che la Croazia sta migliorando le proprie procedure, mentre le violazioni dei diritti alle frontiere continuano come pratica quotidiana. Le lezioni sul meccanismo fallimentare in Croazia non si sono tradotte in una proposta migliore per monitorare le violazioni in corso ai confini della Grecia. **I tentativi di legittimare i respingimenti**, sia nella retorica pubblica da parte di funzionari governativi che/o nelle proposte legali, rimangono una realtà almeno in Lituania, Ungheria e Polonia. Appare evidente che gli Stati membri dell'UE continuano **a rendere il più difficile possibile l'accesso alla protezione internazionale** erigendo nuove barriere (come ai confini con la Bielorussia) o utilizzando la tecnologia per rilevare e fermare gli attraversamenti invece di fornire assistenza (come al confine con la Grecia frontiere esterne). Anche la Commissione europea ha contribuito a **impedire alle persone di raggiungere la sicurezza nell'UE**, con il piano d'azione per il Mediterraneo centrale e i Balcani occidentali.

Questi sviluppi sono in **netto contrasto con la solidarietà con gli ucraini nel 2022**. Mai prima d'ora l'UE era riuscita a fornire una protezione così rapida e su larga scala nel proprio territorio – almeno sulla carta – e in questo caso a 4,9 milioni di persone. L'attivazione della direttiva sulla protezione temporanea è stata una decisione storica, ma basata su un doppio standard. Benvenuti a un confine, respinti a un altro. Questa è la realtà ai confini dell'UE. Il numero di attraversamenti alle altre frontiere dell'UE ammonta solo al 6% del numero totale di persone autorizzate a entrare nell'UE dall'Ucraina. **È giunto il momento di porre fine alla pratica illecita di chiudere un occhio davanti alle violazioni dei diritti umani alle frontiere dell'UE e di sostenere, rispettare e far rispettare i diritti di coloro che si trovano alle porte dell'Europa**. Pertanto, è richiesto che:

1. **I diritti umani e la dignità umana sono rispettati** a tutte le frontiere, per tutte le persone indipendentemente dalla loro nazionalità.
2. L' **uso sistematico (e spesso ordinato dallo stato) dei respingimenti**, come strumento *de facto* di gestione della migrazione, è **terminato**.
3. A tutte le frontiere dell'UE sono istituiti **efficaci meccanismi indipendenti di monitoraggio delle frontiere**, incaricati di garantire la responsabilità.
4. Prevale **una cultura dei diritti** alle frontiere, rafforzata dal coraggio politico per sostenere le persone bisognose di protezione alle frontiere esterne e interne dell'UE.
5. **Percorsi sicuri e legali** diventano una realtà effettiva, non sulla carta per pochi fortunati, ma concretamente per un numero elevato di persone bisognose di protezione.

Infine, questo rapporto del PRAB include approfondimenti su alcune delle diverse azioni di contenzioso strategico in cui i partner del PRAB sono stati coinvolti nel 2022. Poiché gli Stati membri dell'UE non attuano una gestione delle frontiere conforme ai diritti umani, il contenzioso strategico è spesso l'ultima risorsa - e forse l'unico modo - difendere i diritti e garantire la responsabilità alle frontiere dell'UE.

L'iniziativa PRAB riunisce organizzazioni partner che operano in otto paesi europei: Bielorussia ([Human Constanta](#)); Bosnia-Erzegovina (Danish Refugee Council (DRC) BiH); Grecia ([Consiglio greco per i rifugiati \(GCR\)](#) e [RDC Grecia](#)); Italia ([Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione \(ASGI\)](#), [Diaconia Valdese \(DV\)](#) e [RDC Italia](#)); Lituania ([gruppo per lo sviluppo della diversità](#)); Macedonia del Nord ([Associazione dei giovani avvocati macedoni \(MYLA\)](#)); Polonia ([Stowarzyszenia Interwencji Prawnej \(SIP\)](#)); Serbia ([Centro umanitario per l'integrazione e la tolleranza \(HCIT\)](#)); e Belgio ([RDC Bruxelles](#)).



*All references to Kosovo shall be understood in full compliance with United Nation's Security Council Resolution 1244 and without prejudice to the status of Kosovo.



Il progetto PRAB è stato sostenuto dal Programma europeo per l'integrazione e la migrazione (EPIM), un'iniziativa collaborativa della Rete delle fondazioni europee (NEF). La sola responsabilità del progetto ricade sugli autori e il contenuto potrebbe non riflettere necessariamente le posizioni di EPIM, NEF o delle fondazioni partner di EPIM.

**OPEN SOCIETY
FOUNDATIONS**

PRAB è anche sostenuto, in parte, da una sovvenzione della Fondazione Open Society Institute in collaborazione con il programma Europa ed Eurasia della Open Society Foundations.

1. Gestione delle frontiere rispettosa dei diritti: un'utopia alle frontiere dell'UE?

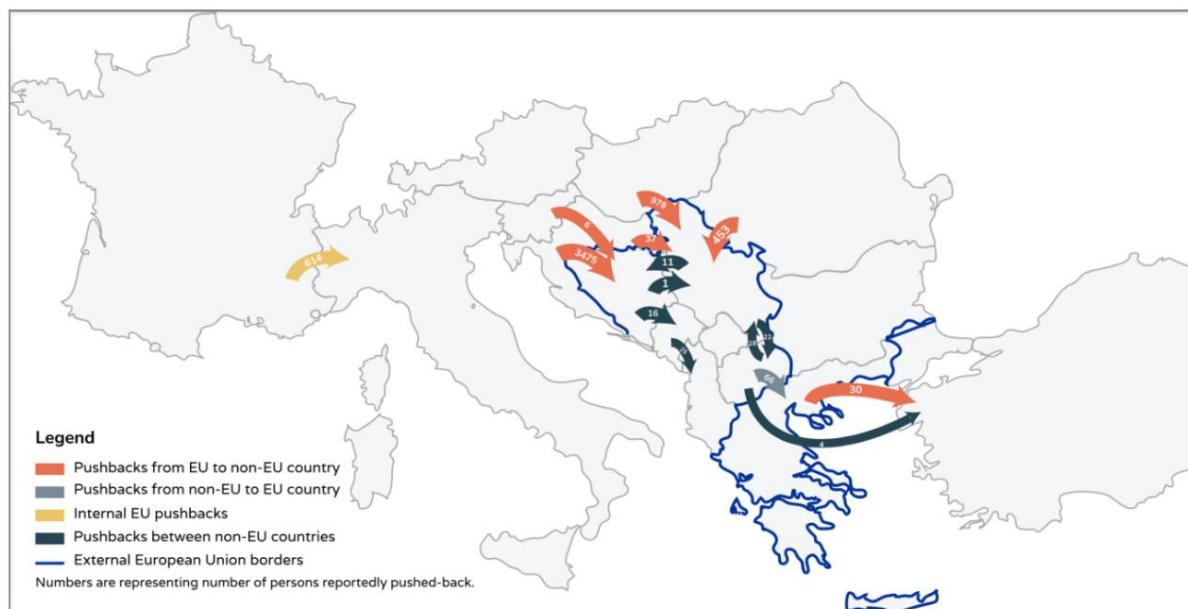
Confermando lo schema: i respingimenti come strumento *de facto* per tenere fuori le persone

Tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2022, i partner del PRAB hanno sistematicamente registrato incidenti di respingimento che hanno coinvolto 5.756 persone attraverso uno strumento di raccolta dati congiunto.

5.756

Persone che segnalano casi di respingimento ai partner PRAB nel 2022

Questo numero è solo una frazione delle persone respinte ai confini dell'UE. Secondo alcune fonti, comprese le informazioni pubbliche messe a disposizione dalle autorità [ungheresi](#), polacche, lituane e [greche](#), i respingimenti e le barriere all'accesso sono più diffusi e si verificano su scala ancora più ampia rispetto a quelli registrati dai partner del PRAB. Il numero di respingimenti dalla Francia all'Italia registrati attraverso il progetto PRAB, ad esempio, rappresenta anche una frazione del numero complessivo di persone che segnalano respingimenti alle squadre di sensibilizzazione di Diaconia Valdese. A Ventimiglia e Oulx in Italia, Diaconia Valdese ha registrato rispettivamente ben 2.703 persone e 2.583 persone che hanno riferito di aver subito respingimenti. Rispetto ad altre statistiche disponibili, nel 2022 sono stati registrati numeri di respingimenti ancora più elevati ai confini tra Italia e Francia: a Ventimiglia, in Italia, almeno 17.7491 persone sono state respinte dalle autorità francesi, mentre a Oulx, in Italia, è stato a almeno 3.6902 persone.



1 N. estrapolato dal numero di serie presente sulla documentazione ufficiale (Refus d'Entrée) consegnata alle persone alla frontiera dalla Polizia francese nel 2022.

2 N. elaborato sulla base del Registro di ingresso del Rifugio (che ospita persone respinte dalle autorità francesi) per il 2022.

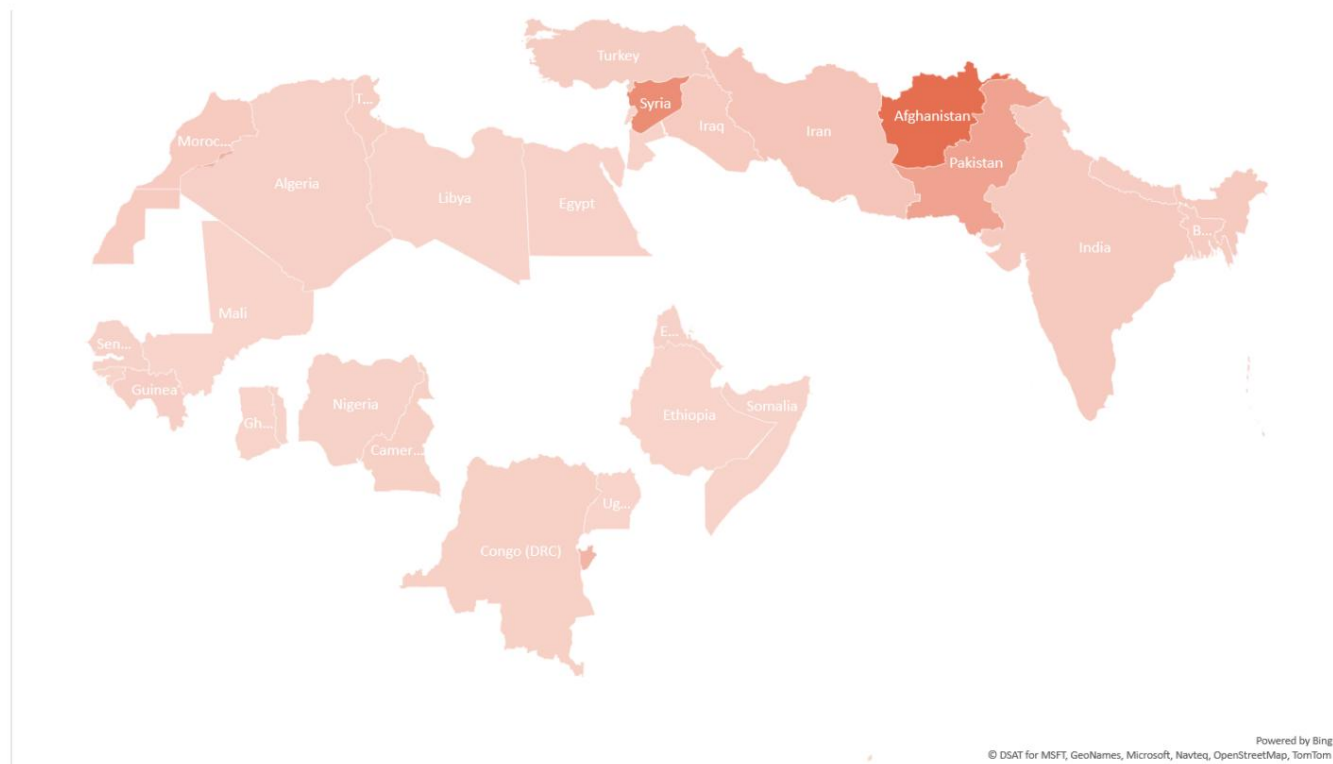
3 Si prega di notare che tutte le infografiche nel rapporto si basano su input nello strumento di raccolta dati congiunto PRAB. I numeri sono – come viene elaborato nel rapporto – più alti a molti confini diversi.

Mentre a migliaia di persone è stato impedito di entrare nell'UE nel 2022, a causa dell'uso *de facto* dei respingimenti come strumento di gestione delle frontiere, Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, ha registrato il maggior numero di arrivi attraverso i Balcani occidentali, il Mediterraneo orientale e rotte del Mediterraneo centrale dal 2016. Fino a novembre 2022, Frontex [ha segnalato](#) 281.000 arrivi, con un aumento del 77% rispetto allo stesso periodo del 2021. Mentre alcuni politici hanno utilizzato questi numeri di arrivi più elevati per la protesta pubblica, affermando che l'UE sta ancora una volta affrontando un afflusso massiccio da queste rotte, è importante mettere i numeri in prospettiva. Il numero totale di arrivi irregolari, attraverso le rotte dei Balcani occidentali, del Mediterraneo orientale e del Mediterraneo centrale, è appena pari al 6% del numero totale di ucraini che hanno richiesto protezione temporanea all'interno dell'UE.

In linea con le segnalazioni di nuovi arrivi nei paesi europei della presenza dei partner PRAB, le prime tre nazionalità che hanno segnalato respingimenti durante il 2022 sono state afgani, siriani e pakistani, seguite da cittadini di paesi dell'Africa (nord)⁴.

Complessivamente, il 12% di tutti i casi di respingimenti registrati ha coinvolto bambini, di cui la maggior parte (9%) ha viaggiato in famiglia, mentre il 3% ha attraversato i confini senza la presenza di un adulto.

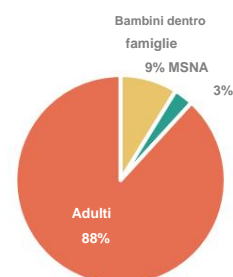
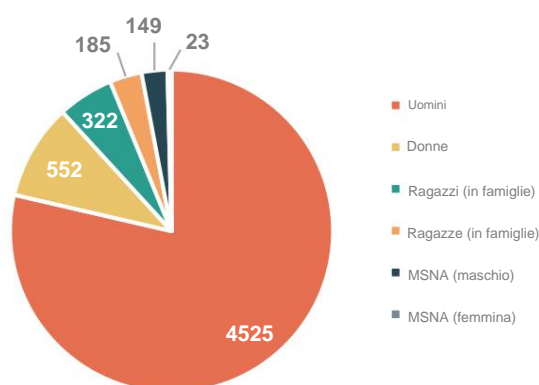
PAESE DI ORIGINE DELLE PERSONE CHE SEGNALANO I RESPINGENTI⁵



⁴ Le nazionalità, tuttavia, possono variare da paese a paese – ad esempio in Polonia, secondo le statistiche sulle decisioni di rimozione immediata, le prime tre nazionalità erano siriana, irachena e afgana.

⁵ Si prega di notare che tutte le infografiche nel rapporto si basano su input nello strumento di raccolta dati congiunto PRAB. I numeri sono – come viene elaborato nel rapporto – più alti a molti confini diversi.

RIPARTIZIONE PER ETÀ E GENERE DELLE PERSONE CHE SEGNALANO I RESPINGIMENTI⁶



Il 12% di tutti i respingimenti registrati ha coinvolto bambini

	Bambini che viaggiano con familiari			Minori non accompagnati e separati	
	0-4	5-12	13-17	5-12	13-17
	39	102	44	0	23
	54	171	97	6	143

Nonostante i loro sistematici respingimenti, la Croazia è accolta nella Zona Schengen - e la Grecia sta istituendo (un altro) meccanismo di "monitoraggio".

“Chiunque fugge da persecuzioni o danni gravi nel proprio Paese ha il diritto di chiedere protezione internazionale”, come afferma chiaramente l'articolo 18 della Carta europea dei diritti fondamentali. Il regolamento Schengen conferma inoltre l'obbligo di tutti i membri Schengen di agire nel pieno rispetto del pertinente diritto dell'UE. L'obbligo nel quadro giuridico contraddice la realtà affrontata da centinaia di persone che entrano in Europa attraverso la Croazia (uno stato membro dell'UE dal luglio 2013) ogni mese.

Personae in fuga da persecuzioni o danni gravi e in cerca di protezione, con l'obiettivo di entrare nell'UE attraverso il confine bosniaco-croato negli ultimi anni è stato negato l'accesso alle procedure di asilo, hanno subito arresti o detenzioni arbitrarie, hanno subito abusi fisici o maltrattamenti e sono diventati vittime di

⁶ Si prega di notare che tutte le infografiche nel rapporto si basano su input nello strumento di raccolta dati congiunto PRAB. I numeri sono – come viene elaborato nel rapporto – più alti a molti confini diversi.

furto o distruzione di beni. Questi continui abusi sono stati ben documentati dalla [RDC](#), anche nei precedenti rapporti del PRAB. Le violazioni sono in corso, come delinea la testimonianza fornita nel luglio 2022 da due persone del Bangladesh di seguito:

'Abbiamo continuato a camminare attraverso la Croazia e verso le quattro del pomeriggio siamo scesi da una collina verso un corso d'acqua. È stato allora che abbiamo sentito i cani abbaiare nelle vicinanze... e poi il silenzio... così abbiamo bevuto acqua e rinfrescato. Dopo cinque minuti, abbiamo sentito e notato un drone che volava sopra di noi, e poi quasi immediatamente circa 20-30 poliziotti ci hanno circondato. Ci hanno presi tutti e 16, nessuno è scappato e nessuno ci ha nemmeno provato. Tutti gli agenti di polizia indossavano uniformi nere. Avevano la scritta "polizia" sulle spalle e sul petto, portavano pistole ai fianchi e indossavano stivali neri. Uno di loro era un agente di polizia donna. Era alta e in forma, aveva i capelli neri lunghi fino alle spalle. Ci hanno ordinato di sdraiarsi. Dopodiché, ci hanno ordinato di metterci in fila. Mentre stavamo attraversando una fila di poliziotti, ci hanno colpito con i manganelli. Ci hanno chiesto se avevamo telefoni, power bank, denaro o qualsiasi altra cosa in nostro possesso. Abbiamo dovuto mettere tutto in una borsa, e un'altra fila di poliziotti ci ha perquisiti e ha preso tutto quello che trovavano, anche accendini o buste di carta. Poi ci hanno ordinato di andare al loro veicolo e abbiamo dovuto passare attraverso un'altra fila di poliziotti dove ci avrebbero picchiato di nuovo. Continuò e mentre ci avvicinavamo al veicolo, la polizia ci colpiva, e anche nel veicolo colpirono alcuni di noi. Un agente di polizia grasso è stato uno dei più aggressivi colpendoci più duramente. Ci hanno stipati nel veicolo della polizia. Non aveva sedili né finestrini. Gli ultimi di noi che sono entrati sono stati presi a calci e spinti con una gamba per stiparci nel veicolo. Faceva caldo e soffocante durante la corsa, soffiava anche aria calda dalla ventilazione dell'auto, e il percorso era con molti zigzag e curve. Il viaggio è durato circa 20-30 minuti. Ci hanno portato in una località remota e ci hanno ordinato di uscire. Siamo scesi ma non potevamo muoverci, e alcuni di noi stavano solo riprendendo fiato, altri si sentivano male e avevano le vertigini. Abbiamo chiesto dell'acqua e dei nostri telefoni, ma si sono rifiutati di darceli e ci hanno cacciati via. Dopo un'ora di cammino, abbiamo raggiunto una casa bosniaca e ci hanno dato acqua e cibo. E da lì abbiamo proseguito fino alla stazione degli autobus di Velika Kladusa, dove alcune organizzazioni ci hanno aiutato e ci hanno dato dei coupon del valore di 40 marchi bosniaci (20 euro) per comprare noi stessi del cibo".

Croazia

Le numerose violazioni dei diritti segnalate dal personale di frontiera croato sembrano essere state respinte quando la Croazia è stata finalmente accolta per entrare ufficialmente a far parte della zona Schengen a partire dal gennaio 2023. Le istituzioni dell'UE ancora una volta hanno chiuso un occhio sulle violazioni dei diritti umani al confine esterno della Croazia. I diritti umani sono stati sacrificati sulla strada per raggiungere compromessi politici nell'UE. Ciò costituisce un altro pericoloso precedente di violazione dei diritti, ancora più preoccupante nei paesi con soglie basse per lo Stato di diritto. La responsabilità e l'accesso ai diritti e alle procedure al confine tra Croazia e Bosnia-Erzegovina rimangono lontani dalla realtà, l'impunità continua a prevalere e l'efficacia del rinnovato meccanismo di monitoraggio delle frontiere⁷, definito indipendente solo da chi non è a conoscenza dei Principi di Parigi⁸, rimane ambigua.

⁷ La Croazia aveva istituito un meccanismo di monitoraggio delle frontiere nell'estate del 2021. Questo meccanismo iniziale aveva una durata di 1 anno. La società civile ha ampiamente criticato il meccanismo per mancanza di indipendenza e mandato carente. Ulteriori informazioni possono essere che si trova qui:

<https://www.amnesty.org/en/documents/eur64/4546/2021/en/#:~:text=Croatia%20EU%20Croatia%E2%80%99s%20recently%20annunciato%20border%20monitoraggio%20meccanismo%2C,%20diritti%20umani%20organizzazioni%20di%20aiuti%20umanitari%20hanno%20detto%20oggi.> Il meccanismo è stato rinnovato nell'autunno del 2022.

⁸ Risoluzione UNGA 48/134 del 20 dicembre 1993, sui Principi di Parigi.

https://view.officeapps.live.com/op/view.aspx?src=https%3A%2F%2Fganhri.org%2Fwp-content%2Fuploads%2F2019%2F10%2FParis-Principles_ENG.docx&wdOrigin=BROWSELINK

Il rinnovato meccanismo di gestione delle frontiere manca ancora di trasparenza, come da prassi consolidata, il che rende difficile se non impossibile qualsiasi controllo. Inoltre, la portata limitata del meccanismo sembra indicare una scelta di costruirlo deliberatamente per non riuscire a svolgere il suo compito. Mentre rimangono molti punti interrogativi sul meccanismo rinnovato, i respingimenti sono ancora registrati fino ad oggi. La conclusione principale è quindi che il meccanismo non è stato rilevante o in grado di porre fine a questa pratica, né ha stabilito percorsi di responsabilità per le vittime del respingimento.

Grecia

A seguito della discussione tra la Commissione dell'UE e le autorità greche su una "nuova proposta per integrare i diritti fondamentali" nel sistema di asilo greco⁹, un funzionario per i diritti fondamentali (FRO) e una commissione speciale per il rispetto dei diritti fondamentali (task force per il rispetto dei diritti fondamentali) all'interno del Ministero della migrazione e dell'asilo sono stati istituiti nel luglio 2022.¹⁰ Le autorità greche avevano precedentemente negato la necessità di istituire un meccanismo di monitoraggio delle frontiere.

L'indipendenza, l'imparzialità e l'efficacia della struttura e del meccanismo sono ampiamente contestate. L'FRO è selezionato da un Comitato di valutazione di cinque membri con maggioranza governativa, composto da tre funzionari governativi, il Presidente della Commissione Nazionale per i Diritti Umani (NCHR) e l'Ombudsman.¹¹ Sia l'NCHR che l'Ombudsman, attori effettivamente indipendenti, hanno espresso serie preoccupazioni circa l'appartenenza a un comitato sostenuto dalla "partecipazione maggioritaria di rappresentanti dell'amministrazione", in quanto incompatibile con i loro mandati.¹² Il primo FRO nominato nel dicembre 2022 è un ex funzionario delle forze armate.¹³ L'FRO ha il compito di "raccolta e istruttoria delle denunce relative a presunte violazioni dei diritti fondamentali in fase di accoglienza di cittadini di paesi terzi e procedure per il riconoscimento della protezione internazionale degli stessi, nonché trasmissione delle stesse all'Autorità Nazionale per la Trasparenza (NTA) o agli organi competenti, a seconda dei casi".

¹⁴ Il mandato di FRO non include le violazioni dei diritti fondamentali relative alla gestione delle frontiere, vale a dire i respingimenti. Resta da vedere se tali accuse saranno trattate dall'FRO. Inoltre, l'efficacia dell'NTA, a cui FRO trasmette i reclami pertinenti, nell'indagare sulle accuse di respingimento, è già stata criticata in seguito all'emissione del primo rapporto di indagine dell'NTA.¹⁵

Per quanto riguarda la Commissione speciale per il rispetto dei diritti fondamentali (Task Force), si tratta di un Comitato di sette membri composto da una maggioranza di funzionari nominati dall'Amministrazione (tre funzionari governativi e il FRO che è nominato da un Comitato di valutazione con maggioranza governativa).¹⁶ La competenza del Comitato è definita dalla legge come il *'vigilanza sulle procedure e sui*

⁹ Euronews, "I respingimenti di migranti violenti e illegali devono finire ora, l'UE avverte la Grecia", 8 giugno 2022, <https://www.euronews.com/my-europe/2022/07/04/violent-and-illegal-migrant-pushbacks-must-end-now-eu-warns-greece>.
¹⁰ Articoli 49 e 50 L 4960/2022.

¹¹ Articolo 49, paragrafo 5, L 4960/2022.

¹² Difensore civico greco, 'Articoli 49 e 50 L 4960/2022', 42673/2022, 29 luglio 2022, <https://www.synigoros.gr/en/category/deltia-typoy/post/epifyla3eis-toy-synhgoroy-toy-polith-gia-th-symmetoxh-toy-se-epitropes-toy-ypoyrgeioy-metanasteyshs-kai-asyloy>; Commissione nazionale per i diritti umani, «[%CE%B5%CE%BD%CE%B7%CE%BC%CE%B5%CF%81%CF%89%CF%84%CE%B9%CE%BA%CE%AC-%CE%BA%CE%B5%CE%AF%CE%BC%CE%B5%CE%BD%CE%B1/1496-sxedio-epistolis-tis-eeda-pros-ton-gg-tou-ypourgeiou-metanastefsis-kai-asyloy.html](https://www.nchr.gr/%CE%B5%CE%BD%CE%B7%CE%BC%CE%B5%CF%81%CF%89%CF%84%CE%B9%CE%BA%CE%AC-%CE%BA%CE%B5%CE%AF%CE%BC%CE%B5%CE%BD%CE%B1/1496-sxedio-epistolis-tis-eeda-pros-ton-gg-tou-ypourgeiou-metanastefsis-kai-asyloy.html)», 18 ottobre 2022, <https://www.nchr.gr/%CE%B5%CE%BD%CE%B7%CE%BC%CE%B5%CF%81%CF%89%CF%84%CE%B9%CE%BA%CE%AC-%CE%BA%CE%B5%CE%AF%CE%BC%CE%B5%CE%BD%CE%B1/1496-sxedio-epistolis-tis-eeda-pros-ton-gg-tou-ypourgeiou-metanastefsis-kai-asyloy.html>.

¹³ Ministry of Migration and Asylum, 'Ανακοίνωση της Επιτροπής για την Αξιολόγηση της Εfficacia του Μηχανισμού', 2 December 2022, <https://migration.gov.gr/oristike-o-ypeythnos-prostasias-themeliodon-dikaiomaton-sto-ypoyrgeio-metanastefsis-asyloy/> ¹⁴ Articolo 49, paragrafo 1, L 4960/2022.

¹⁵ Cfr. *inter alia* GCR & Oxfam International & Save the Children International Bulletin - July 2022, https://www.gcr.gr/media/k2/attachments/GCR_OXFAM_STC_Bulletin_July_2022_final.pdf, p. 5.

¹⁶ Articolo 50 L. 4960/2022. I tre funzionari governativi sono nominati dal Ministero della Migrazione e dell'Asilo, dal Ministro della Protezione dei Cittadini e dal Ministero della Marina.

Presentazione online delle domande di asilo in Grecia

Dal 1 settembre 2022 le persone che vogliono registrare la propria domanda di asilo devono prenotare un appuntamento con il Servizio di Accoglienza e Identificazione attraverso una piattaforma online lanciata dal Ministero delle Migrazioni e dell'Asilo. Le domande di asilo sono registrate in due strutture chiuse (Centri di accoglienza e identificazione a Malakasa e Diavata). Dal lancio della piattaforma, è stato osservato che:

1. A causa di problemi tecnici, la piattaforma non è sempre accessibile e quindi la prenotazione di un appuntamento lo è non sempre possibile.
2. Gli appuntamenti per la presentazione delle domande di asilo possono essere fissati anche molti mesi dopo il giorno in cui il richiedente asilo ha avuto accesso alla piattaforma.
3. In attesa del giorno della loro nomina, contrariamente al diritto dell'UE, le autorità greche non considerano queste persone come richiedenti asilo. Ciò accade nonostante abbiano espresso chiaramente la volontà di presentare domanda di asilo e poiché il sistema non fornisce ai richiedenti un documento comprovante la volontà di presentare domanda di asilo. Ciò significa che non hanno accesso ai diritti previsti dal diritto dell'UE per i richiedenti asilo (condizioni di accoglienza, ecc.) e che rischiano di essere arrestati e detenuti in base al presupposto della loro presenza irregolare nel paese.

4. All'atto dell'ingresso nei suddetti Centri di Accoglienza e Identificazione (RIC) i beneficiari possono trovarsi di fronte a provvedimenti di limitazione della libertà personale per un periodo fino a 25 giorni (detenzione di fatto), che costituisce fattore dissuasivo alla domanda attraverso la piattaforma.
5. Le regole applicabili all'esame delle domande di asilo dopo la loro registrazione nei RIC non sono chiare, né pubbliche. Ad esempio, è stato osservato che nei RIC vengono esaminate solo le domande di richiedenti provenienti da paesi di origine sicuri, mentre le domande di richiedenti vulnerabili e non vulnerabili che non sono cittadini di paesi di origine sicuri sono esaminate dagli uffici per l'asilo. Ciò significa che queste categorie di richiedenti non sono ospitate nei RIC, ma ricevono la carta di richiedente asilo dopo la loro registrazione e all'uscita dal sito.
6. Non sono previste speciali misure di protezione per i richiedenti asilo con vulnerabilità.

Nuovi piani d'azione dell'UE come cortina fumogena per arginare gli arrivi irregolari?

L'accesso alla protezione internazionale, all'interno dell'UE, è tutt'altro che salvaguardato, non solo a causa dell'uso sistematico di respingimenti attraverso i confini dell'UE o della riluttanza a far sbarcare imbarcazioni, ma anche a causa di altri sviluppi politici. Entro la fine del 2022, la Commissione europea ha proposto un [piano d'azione per il Mediterraneo centrale](#) e un [piano d'azione per i Balcani occidentali](#). Questi due piani d'azione consolidano un approccio politico dell'UE volto a contrastare i movimenti irregolari, sottolineando ovviamente la necessità di rafforzare le capacità di gestione delle frontiere e smantellare le reti di contrabbando transfrontaliere. Tuttavia, questi piani d'azione dell'UE non sono nuove invenzioni. Sulla base degli esempi riportati di seguito, appaiono piuttosto come una formalizzazione delle pratiche utilizzate da alcuni Stati membri dell'UE negli ultimi anni.

I respingimenti **dall'Italia alla Libia** sono proseguiti nel 2022 in collaborazione tra i governi di Italia e Libia e grazie al recente rinnovo del Memorandum Italia-Libia (del 2 novembre 2022) per il prossimo triennio. **L'Italia** continua inoltre a sostenere la **Tunisia** nelle attività di pattugliamento delle frontiere e nella lotta al traffico di migranti. Per contrastare il forte aumento degli arrivi dalle coste tunisine, il governo italiano ha accelerato le procedure per favorire i rimpatri di cittadini tunisini. La situazione presso il cosiddetto hotspot di Lampedusa rimane critica in quanto il fabbisogno rimane elevato e il rispetto del diritto dell'UE rappresenta una sfida.²⁵

24 Il Sole 24 Ore. 2022. Il Memorandum tra Italia e Libia si rinnova per altri tre anni. Disponibile in italiano su: <https://www.ilssole24ore.com/art/migranti-termina-scaduto-si-rinnova-altri-tre-anni-memorandum-italia-e-libia-AE1NzHDC> 25 Vedi https://www.ansamed.info/ansamed/it/news/regions/sicily/2022/11/07/lampedusa-hotspot-quattro-bambini-sovrappollati-muiono-durante-lattraversamento_0f46ccb3-d7d0-481d-b98e-6b827fd22a7c.html

Nel corso del 2022 sono stati registrati anche respingimenti **dall'Italia verso Grecia e Albania**. Attraverso le attività di monitoraggio svolte dall'ASGI partner di PRAB e dalle organizzazioni della Rete dei Porti dell'Adriatico, testimonianze di respingimenti e riammissioni dai porti adriatici verso Grecia e Albania - anche per chi chiede asilo, per minori non accompagnati (MSN) e persone vulnerabili - sono stati raccolti. Le testimonianze documentano incidenti che equivalgono a trattamenti disumani, come la confisca e la distruzione di effetti personali, la svestizione forzata e l'esposizione a temperature estreme.

In Serbia, i respingimenti **dall'Ungheria e dalla Romania** nel nord del Paese sono continuati nel 2022 a ritmi simili a quelli del 2021. I respingimenti sono stati segnalati in gran parte da siriani e afgani, seguiti da cittadini tunisini e marocchini. Oltre il 50% delle persone intervistate dal partner PRAB HCIT ha riferito di aver subito abusi fisici, mentre un terzo degli intervistati ha riferito di aver subito furti o estorsioni. Gli autori della maggior parte degli incidenti erano presumibilmente agenti di polizia ungheresi e ufficiali militari ungheresi. Come sviluppo inquietante, rifugiati e migranti hanno iniziato a menzionare i cosiddetti "cacciatori di frontiera", forze speciali sul confine ungherese, particolarmente crudeli nei confronti delle persone in movimento. La seguente testimonianza è stata resa nell'ottobre 2022 da una donna sulla trentina della Repubblica Democratica del Congo all'HCIT di Subotica, nel nord della Serbia:

Una donna della Repubblica Democratica del Congo è stata espulsa dall'Ungheria in Serbia, anche se non era mai stata in Serbia prima. L'intervistata ha riferito di essere volata da Atene in Grecia a Budapest in Ungheria e, durante il controllo dei passaporti, è stata arrestata dai membri della polizia di frontiera ungherese. Ha detto che erano verbalmente violenti nei suoi confronti, ma non fisicamente.

Durante l'incidente, la sua pressione sanguigna era alta, quindi è stata ricoverata per due giorni in Ungheria per ipertensione. Successivamente, è stata espulsa in Serbia, la mattina presto dell'11 ottobre 2022.

Nel novembre 2022, nonostante i continui **respingimenti dall'Ungheria**, è stato raggiunto un accordo tra Serbia, Ungheria e Austria sulla riammissione e l'ulteriore espulsione dei "migranti illegali" nei loro paesi di origine. L'accordo tra i tre paesi arriva in risposta all'aumento del numero di arrivi nell'UE ea causa del "fallimento del sistema di asilo dell'UE". Il primo ministro ungherese ha inoltre rimarcato come una delle priorità dell'accordo sia la 'difesa' del confine meridionale della Serbia con la Macedonia settentrionale.

Nel frattempo, **nella Macedonia del Nord**, i respingimenti si sono verificati in gran parte nel 2022 al confine meridionale con la **Grecia**. In rari casi, sono stati registrati respingimenti anche al confine settentrionale con la **Serbia**, coinvolgendo per lo più persone che sono entrate nella Macedonia del Nord dalla Serbia. I respingimenti erano di solito preceduti dalla detenzione (senza motivi legali) nel Centro di transito temporaneo (TTC) Vinojug, così come nel TTC Tabanovce. Anche se in alcuni casi sono stati emessi decreti di espulsione, il rimpatrio effettivo è avvenuto al di fuori della procedura formale e in quei casi le persone respinte in Serbia hanno finito per essere respinte da un confine all'altro. La seguente testimonianza è stata raccolta da un diciottenne dell'Afghanistan nell'agosto 2022:

'Ho camminato verso il confine con la Macedonia in un folto gruppo di persone. Di giorno dormivamo nelle foreste e di notte ci spostavamo. Al primo tentativo, quando sono entrato in Macedonia, sono salito sul treno con altre 34 persone. Ma siamo stati fermati dalla polizia in una delle stazioni ferroviarie e respinti in Grecia. Nel secondo tentativo, anch'io ero in un folto gruppo di oltre 100 migranti.

Abbiamo attraversato la Macedonia a piedi per circa 10 giorni. Mi sono ferito alla gamba e al piede e il contrabbandiere mi ha lasciato vicino a Tabanovce. Dopo quattro ore, la squadra mobile della Croce Rossa mi ha trovato e mi ha trasportato al TTC Tabanovce".

Questi sono esempi concreti di come le scelte politiche stiano effettivamente impedendo alle persone di accedere alla protezione internazionale all'interno dell'UE. La conseguenza di queste pratiche e politiche è che la sofferenza umana aumenta, poiché la mancanza di percorsi sicuri e legali non lascia alle persone altra scelta che optare per percorsi pericolosi. Questi piani d'azione sono un esempio da manuale e una prova delle politiche di esternalizzazione dell'UE, volte a impedire a migranti e rifugiati di entrare nella giurisdizione legale o nei territori dell'UE.

L'ingresso per gli ucraini non è una garanzia, mentre la sicurezza per chi passa da Bielorussia per lo più fuori portata

Nel 2022, il maggior numero di nuovi arrivi nell'UE è stato costituito da persone in fuga dall'Ucraina. [L' UNHCR ha registrato](#) più di 7,9 milioni di rifugiati dall'Ucraina in tutta Europa, di cui 4,9 milioni registrati per la protezione temporanea o programmi di protezione nazionale simili in Europa. I successi della protezione temporanea per gli ucraini possono essere misurati solo analizzando se coloro che sono registrati hanno effettivamente accesso ai diritti concessi. Il numero di attraversamenti verso l'UE non ha precedenti nella storia dell'UE. Il [precedente rapporto PRAB ha](#) approfondito la differenza di trattamento tra ucraini e cittadini di paesi terzi che lasciano l'Ucraina, nonché per quanto riguarda coloro che arrivano alle altre frontiere dell'UE.

Ucraina

Mentre in precedenza gli ucraini non avevano segnalato alcun problema quando cercavano di entrare nell'UE, il partner PRAB SIP ha iniziato a registrare respingimenti di ucraini al confine polacco negli ultimi mesi. Numerose decisioni di respingimento sono state emesse al confine polacco-ucraino nel 2022. Riguardavano *tra l'altro* persone in fuga dalla guerra in Ucraina (arrivati per la prima volta) e beneficiari di protezione temporanea (persone riconosciute come beneficiari di protezione temporanea in Polonia che sono tornate temporaneamente in Ucraina).

Una cittadina ucraina con i suoi figli è stata riconosciuta come beneficiaria della protezione temporanea in Polonia poco dopo l'inizio della guerra, il 24 febbraio 2022. Nel giugno 2022, sono tornate in Ucraina per oltre tre settimane per beneficiare dell'assistenza medica di esperti. Tornata in Polonia, alla madre è stato negato l'ingresso perché ha superato i 90 giorni consentiti di soggiorno senza visto nell'UE. All'epoca, la Polonia non rilasciava alcun permesso di soggiorno ai cittadini ucraini riconosciuti come beneficiari di protezione temporanea. Secondo la guardia di frontiera polacca, in tali circostanze, dovevano avere diritto alla circolazione senza visto o avere un visto per entrare in Polonia. Poiché la madre non aveva il visto e non aveva più diritto a circolare senza visto, le è stato negato l'ingresso in Polonia. A causa del rifiuto, ha anche rischiato di perdere la sua protezione temporanea in Polonia poiché viene revocata se una persona interessata lascia la Polonia per più di un mese.

Nel periodo da marzo a dicembre 2022, a un totale di 12.899 cittadini ucraini è stato rifiutato l'ingresso al confine polacco per diversi motivi. L'impatto di queste pratiche di frontiera a lungo termine – in particolare i numerosi movimenti pendolari – deve essere attentamente monitorato.

Bielorussia

La realtà dell'altro confine esterno della Polonia offre un quadro ancora più fosco. Al **confine polacco-bielorusso**, i cittadini di paesi terzi continuano a essere respinti violentemente, indipendentemente dalla loro vulnerabilità o età. I respingimenti sono segnalati, *tra l'altro*, da famiglie con bambini, donne incinte, anziani, persone con disabilità e con problemi di salute.

Alcune persone vengono respinte senza che sia stata emessa alcuna decisione o addirittura senza la loro identificazione o registrazione in alcun registro ufficiale. Altri ricevono decisioni basate sull'articolo 303b della legge sugli stranieri che autorizzano l'allontanamento immediato di una persona che ha attraversato una frontiera in modo irregolare ed è stata immediatamente arrestata. È stato anche riferito che ufficiali polacchi ingannano intenzionalmente gli stranieri e li costringono a firmare un documento in cui acconsentono a un ritorno "volontario". Secondo quanto riferito, le richieste di asilo sono state ignorate nella maggior parte dei casi.

Sebbene Frontex abbia segnalato una diminuzione del 30% degli arrivi irregolari attraverso il confine terrestre orientale, rispetto allo stesso periodo di riferimento nel 2021, il numero reale di respingimenti non è noto. Secondo i dati ufficiali messi a disposizione della SIP, 588 cittadini di paesi terzi sono stati scoperti o arrestati mentre tentavano di attraversare in modo irregolare il confine polacco-bielorusso.

Tuttavia, nel 2022, la Guardia di frontiera ha anche emesso 2.549 decisioni che ordinano l'allontanamento immediato dalla Polonia delle persone intercettate vicino al confine (sulla base dell'articolo 303b della legge sugli stranieri).

Inoltre, la Guardia di frontiera ha registrato 12.144 "impedimenti di attraversamenti irregolari della frontiera". Questo numero include sia le persone che sono riuscite a evitare l'intercettazione alla frontiera (ad esempio, sono scappate da ufficiali polacchi in Bielorussia) sia le persone che sono state rimpatriate in Bielorussia in conformità con il regolamento in vigore dall'agosto 2021 (che autorizza il rimpatrio di una persona identificata i valichi di frontiera ufficiali senza che sia stata emessa alcuna decisione). Secondo diversi dati (forniti a Egala), dall'agosto 2021, la Guardia di frontiera ha allontanato 50.668 persone dal territorio polacco immediatamente dopo il loro arrivo dalla Bielorussia.

Come riportato da Grupa Granica, la collaborazione informale delle ONG polacche (inclusa SIP), un totale di 1.814 persone ha riferito di essere stato respinto durante il 2022. Da maggio al 31 dicembre 2022, un totale di 360 persone sono state respinte più di una volta. da due a sei volte e almeno sette persone hanno affermato di essere ²⁶state respinte più di 20 volte. Altre persone ha riferito di essere stata respinta

Nel giugno 2022, la Fondazione di Helsinki per i diritti umani ha [notato un aumento del](#) livello di violenza usata dalle autorità polacche e bielorusse. Le persone che hanno subito respingimenti hanno riferito di aver subito le seguenti forme di abuso da parte degli ufficiali polacchi: "Intimidazione, derisione, minaccia di usare armi da fuoco, spintoni, forzatura ad attraversare una recinzione di filo spinato verso il lato bielorusso, persecuzione con cani, uso di gas lacrimogeni, costringendo le persone a entrare in un fiume nonostante le basse temperature, rifiutando gli aiuti umanitari e medici, distruggendo telefoni e schede SIM, ingannando deliberatamente e trasportando persone al confine bielorusso nonostante fossero congelate ed esauste."

In seguito, Grupa Granica [ha riferito](#) ripetutamente [di un aumento](#) della violenza da parte delle autorità polacche, tra cui percosse, uso di gas lacrimogeni e distruzione di telefoni. Dal maggio 2022, un totale di 266 persone hanno informato Grupa Granica di aver subito violenze da parte delle forze polacche. Tuttavia, quando gli è stato chiesto della violenza subita, hanno fatto riferimento solo alla violenza fisica. Minacce e distruzione/furto delle loro proprietà sono frequenti al confine polacco-bielorusso, tanto che spesso non se ne parla più. Il vero livello di violenza è, secondo Grupa Granica, molto più alto di quanto riportato.

Due importanti cambiamenti operativi al confine polacco-bielorusso nella seconda metà del 2022:

1. Al confine è stata costruita una recinzione. Il 30 giugno 2022, le autorità polacche hanno annunciato che 170 km - su 186 km - della recinzione sono stati completati. È alto 5,5 m e sorvegliato da filo spinato. Dall'inizio di luglio è proseguita la fortificazione, ovvero l'installazione di dispositivi elettronici (es. telecamere, cavi di rilevamento). La prima fase di una "recinzione elettronica" [è stata completata](#) nel novembre 2022.

26 Una parte dei dati è accessibile al pubblico su questi link: <http://hfhr.pl/aktualnosci/pazdziernik-listopad-2022-w-grupie-granica-podsumowanie-i-wyzwania-> e <https://hfhr.pl/aktualnosci/dzialania-grupy-granica-od-lipca-do-pazdziernika-2022>



Credito fotografico: Aleksandra Chrzanowska

2. Il 1° luglio, dopo 301 giorni, è [cambiata](#) la portata del divieto di mobilità nell'area vicina al confine – l'accesso è stato [limitato nell'](#)area di 200 m dal confine, invece che a 3 km. La restrizione di accesso/movimento è stata ufficialmente giustificata dalla costruzione di una recinzione con le infrastrutture di supporto, compresi i sistemi elettronici. La decisione è rimasta in vigore fino alla fine del 2022.

Tuttavia, una recinzione di filo spinato al confine polacco-bielorusso non ha impedito ai cittadini di paesi terzi di attraversare tale confine, ma ha contribuito in modo significativo all'aumento delle loro sofferenze. Il Grupa Granica ha inoltre [riferito](#) che molte persone [hanno subito](#) lesioni durante l'arrampicata e l'uscita dalla recinzione.

Attraversare il confine attraverso paludi, zone umide e fiumi - ora ancora di più a causa della costruzione della recinzione - ha aumentato il rischio di annegamento, lesioni, ipotermia o morte. Le ambulanze sono state richieste dal Grupa Granica solo raramente poiché la Guardia di frontiera era nota per prelevare cittadini di paesi terzi dagli ospedali e respingerli in Bielorussia. Di conseguenza, nella seconda parte del 2022, il numero crescente di interventi di Grupa Granica ha richiesto la fornitura di assistenza medica esperta.

Mancato accesso alla procedura di asilo anche ai valichi di frontiera ufficiali

Nella seconda metà del 2022, sono stati segnalati sempre più respingimenti ai valichi di frontiera regolari al confine polacco-bielorusso, principalmente da parte di cittadini russi. Ad alcune persone che si sono avvicinate a quei punti di controllo e hanno chiesto protezione internazionale è stato negato l'ingresso ed è stato emesso un provvedimento di respingimento per mancanza dei documenti necessari per attraversare il confine. Tali respingimenti sono stati segnalati *tra l'altro* da famiglie con bambini e persone malate. Mentre le decisioni sul respingimento possono essere impugnate, è stato ripetutamente dimostrato dinanzi alla Corte EDU che si tratta di un ricorso inefficace in quanto non comporta un effetto sospensivo. Pertanto, le organizzazioni della società civile cercano di assistere i potenziali richiedenti asilo della Federazione Russa inviando interventi individuali alla Guardia di frontiera.

Questa politica anti-immigrazione avviata nel 2015/2016 è stata ripetutamente condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo – con le sentenze più recenti al 30 giugno 2022: Al e altri c. Polonia, n. 39028/17, e AB e altri c. Polonia, 42907/17. Dimostra che anche i cittadini di paesi terzi che accedono ai valichi di frontiera regolari tra Bielorussia e Polonia non possono avviare efficacemente la procedura di asilo, incentivando i cittadini di paesi terzi a utilizzare altri percorsi di ingresso irregolari.

Lituania

Per le persone che intendono chiedere asilo in Europa attraversando da est, il confine con la **Lituania** non sembra essere un'opzione. Il numero totale di respingimenti dalla Lituania nel 2022, come riportato dal [servizio di guardia di frontiera statale lituano](#) al 15 dicembre, è stato di oltre 11.100. C'è stato un notevole aumento dei respingimenti ad agosto e settembre 2022: il numero di persone a cui è stato impedito di entrare nel territorio della Repubblica di Lituania ha raggiunto 2.231 ad agosto e 2.717 a settembre 2022. A metà ottobre, i flussi sono diminuiti al confine lituano. Tuttavia, l'aumento dei tentativi di raggiungere il territorio della Lettonia e della Polonia è leggermente aumentato²⁷.

Nel maggio 2022, il capo del servizio di guardia di frontiera statale lituano ha riferito che i paesi e le regioni di origine dei migranti irregolari sono cambiati. Prima di maggio 2022, sono state registrate principalmente persone provenienti da Iraq e Kurdistan, mentre dopo maggio 2022 sono stati registrati principalmente cittadini di India, Sri Lanka, Cuba, Siria e Afghanistan. Anche il capo del servizio della guardia di frontiera statale ha riferito di un cambiamento del percorso della migrazione irregolare. Da maggio 2022, invece di raggiungere la Bielorussia direttamente in aereo dall'Iraq, la maggior parte arriva dalla Federazione Russa²⁸. ~~Terre~~ simili sono state registrate da Human Constanta. Secondo le interviste con i rifugiati, la maggior parte dei rifugiati nel 2022 proveniva dal territorio della Federazione Russa, poiché non esisteva un confine terrestre pattugliato tra i due Paesi.

[Secondo Medici Senza Frontiere \(MSF\)](#), diverse persone sono state ripetutamente spinte avanti e indietro attraverso il confine per giorni o addirittura settimane. Nel complesso, l'esperienza di essere respinti è traumatica, spesso vissuta da migranti che potrebbero essere stati precedentemente esposti alla violenza nei loro paesi d'origine. La detenzione e il trattamento discriminatorio dei migranti da parte delle autorità lituane contribuisce in modo significativo alla loro [sofferenza e al deterioramento della loro salute mentale](#).

Ci sono state [ulteriori segnalazioni](#) nel novembre 2022 di migranti irregolari che soffrivano di congelamento e persino di perdita di arti a causa delle condizioni meteorologiche e di indumenti inadeguati, e nove persone avrebbero ricevuto cure ospedaliere. Il ministro dell'Interno lituano ha commentato che "il fatto che le persone arrivino al confine a piedi nudi non sarà un motivo per lasciarle entrare".

Lo stato di emergenza al confine lituano con Bielorussia e Russia (che è la base giuridica per il ministro dell'Interno lituano per consentire al servizio di guardia di frontiera lituano di utilizzare i respingimenti) è stato prorogato due volte nel 2022: il 13 settembre per tre mesi e di nuovo il [13 dicembre 2022 \(per 3 mesi\)](#). Il ministero dell'Interno ha [espresso](#) pubblicamente l'intenzione di legalizzare i respingimenti approvando la legislazione nazionale, in alternativa all'esecuzione di un ordine esecutivo provvisorio. Tuttavia, nessuna legge di questo tipo è stata ancora sottoposta al Parlamento lituano per la deliberazione. Pertanto, il contesto giuridico rimane sostanzialmente invariato in Lituania.

²⁷ L'articolo completo in lituano è disponibile qui: <https://www.lrt.lt/naujienos/lietuvoje/2/1802436/lietuvoje-sumazejus neteisetu-migrantu-srautamaisaugimas-pastebimas-lenkijoje-ir-latvijoje-vs-at-pirstu-beda-i-baltarusijos-tarnybas> ²⁸ È possibile accedere all'articolo completo in lituano qui: <https://www.delfi.lt/news/daily/lithuania/vsat-vadas-atsidarius-naujam neteisetos-migracijos-keliui-pakito-kilmes-salys-is-kuriu-atvyksta-migrantai.d?id=90231467>

E un'immagine ancora più cupa sul lato bielorusso del confine

Nel 2022, Human Constanta ha intervistato 131 persone preoccupanti. I Paesi di provenienza degli intervistati sono stati Afghanistan, Camerun, Cuba, Egitto, Eritrea, Iran, Iraq, Liberia, Marocco, Siria, Togo e Yemen.

Tra gli intervistati, 26 persone non avevano ancora tentato di attraversare il confine con l'UE (al momento dell'intervista), mentre altre hanno riferito di aver subito respingimenti (105 persone in totale).

Almeno un quarto degli intervistati erano donne, altri sono venuti in Bielorussia con le loro famiglie che comprendevano anche donne e bambini. Le ragioni che hanno portato le persone a diventare migranti forzati variano.

La maggior parte dei rifugiati ha indicato che stavano cercando di sfuggire alle minacce fisiche e alle minacce nei loro paesi d'origine. Un quarto dei rifugiati intervistati è stato torturato o ha temuto una simile minaccia in futuro. Allo stesso tempo, le persone hanno affermato di non avere l'opportunità di lavorare nei loro paesi d'origine, che le infrastrutture nelle loro città erano state distrutte e che i bambini non avevano accesso all'istruzione.

Alcuni degli intervistati sono venuti con bambini che avevano malattie gravi, che non potevano essere curate a casa e hanno indicato la ricerca di assistenza medica come motivo della migrazione.

Gli intervistati hanno riferito di intimidazioni, violenze e pratiche illegali da parte delle guardie di frontiera bielorusse. Secondo le numerose segnalazioni dei rifugiati in transito, le guardie di frontiera bielorusse li spingono direttamente ad attraversare illegalmente il confine. In caso di tentativi falliti di attraversare il confine, i rifugiati in transito si ritrovano bloccati nella foresta, cercando di sopravvivere senza riparo, cibo, acqua o accesso alle cure mediche. Molti rimangono nella foresta e subiscono abusi quotidiani da parte delle guardie di frontiera bielorusse, che usano i 605 – essendo xx – e la violenza per costringere le persone ad attraversare il confine verso i paesi dell'UE. Human Constanta ha registrato diverse storie di rifugiati che sono stati derubati dalle guardie di frontiera bielorusse. Gli appelli al Comitato per il confine di Stato bielorusso con la richiesta di evacuare le persone dalla foresta al confine sono stati spesso ignorati. Tuttavia, l'unica agenzia che può aiutare direttamente i migranti nella zona di confine ristretta è il Comitato di frontiera statale.

2. Contenzioso: l'ultima risorsa?

Quando il rispetto dei diritti diventa una merce di scambio politica, c'è poca o nessuna fiducia nell'intenzione dei decisori o nella loro volontà di cambiare radicalmente per garantire la responsabilità e sostenere lo Stato di diritto. Le conseguenze del commercio dello Stato di diritto a breve termine potrebbero colpire gruppi specifici (in questo caso migranti, richiedenti asilo e rifugiati), ma a lungo termine tali crepe si approfondiscono e si espandono molto di più - e gli esempi sono già evidenti in un crescente numero di Stati membri dell'UE. L'ultima linea di difesa resta il lavoro dei tribunali nazionali e internazionali. Per tutto il 2022, i partner del PRAB hanno continuato a impegnarsi attraverso azioni legali strategiche per trattenere gli Stati membri responsabili.

Cause dinanzi ai giudici nazionali

In **Italia**, dopo l'adozione dei decreti interministeriali e il tentativo di far sbarcare solo i migranti 'vulnerabili', 200 medici hanno sporto denuncia per violazione delle norme deontologiche da parte dei colleghi dell'Unità sanitaria marittima, aerea e di frontiera (USMAF), chi è salito a bordo delle navi e migranti "selezionati" vulnerabili e non vulnerabili.

Diverse organizzazioni hanno firmato un appello denunciando l'illegittimità dei decreti. In particolare, «invocando il motivo di pericolo generale per la sicurezza dell'Italia connesso allo sbarco di naufraghi», impropriamente invocando l'art. 19, comma 2, lett. delle operazioni di salvataggio dei naufraghi. Infatti, l'obbligo di soccorso dettato dalla Convenzione Internazionale SAR di Amburgo non si limita all'atto di soccorrere i naufraghi dal pericolo di perdersi in mare, ma prevede anche il relativo obbligo accessorio e conseguente di sbarcarli in un luogo di sicurezza (Suprema Corte di Cassazione, terza sezione penale, Sentenza n. 6626, 20 febbraio 2020)¹.

30

Stante l'illegittimità degli atti amministrativi (i Decreti Interministeriali del 4 novembre e del 6 novembre 2022), ASGI partner di PRAB ha impugnato entrambi i provvedimenti davanti al TAR di Roma. La procedura è in corso. Contestualmente, l'ASGI ha presentato al Tribunale Civile di Roma istanza celere (art. 700 cpc) chiedendo all'autorità giudiziaria di ordinare alle autorità italiane di offrire alle persone soccorse l'ingresso nel territorio e la richiesta di protezione internazionale.

In **Macedonia del Nord**, sono in corso due procedure dinanzi al difensore civico nazionale sul periodo prolungato del processo decisionale in materia di asilo per due richiedenti asilo, oltre i termini previsti. I richiedenti asilo attendono una decisione, uno da 12 mesi e l'altro da 13 mesi. Il processo per prendere la decisione è andato oltre i termini legali e, per questo motivo, il partner PRAB MYLA ha seguito il caso presso l'ufficio dell'Ombudsman.

In **Polonia**, il partner PRAB SIP, si è impegnato su più fronti per affrontare la legittimazione dei respingimenti e le interconnessioni tra detenzione e respingimenti:

R. Abrogati gli ordini che tentavano di legittimare i respingimenti

Due uomini sono stati respinti dalla Polonia alla Bielorussia dopo che le decisioni che ne ordinavano l'immediato allontanamento erano state emesse dalla Guardia di frontiera. Il tribunale provinciale³¹ ha abrogato tali decisioni, ricordando che il principio di non respingimento si applica ancora durante la crisi umanitaria al confine polacco-bielorusso. Inoltre, i ricorsi contro le decisioni che ordinano l'espulsione devono avere effetto sospensivo. Non è garantito dalla rispettiva legge polacca. I cittadini di paesi terzi non sono stati intervistati e la loro situazione al ritorno in Bielorussia non è stata esaminata. Indipendentemente dal loro ingresso clandestino, si sarebbe dovuto valutare se i loro diritti sarebbero stati violati al loro ritorno in Bielorussia, e soprattutto se non sarebbero stati sottoposti a torture, trattamenti inumani o degradanti.

B. Detenzione illegale di tre uomini afgani prima del respingimento

Nell'agosto 2021, gli attivisti hanno trovato tre uomini afgani nei boschi vicino al confine polacco-bielorusso. La guardia di frontiera li ha portati alla stazione di Narewka dove sono rimasti per un paio d'ore senza alcun contatto con il loro avvocato. Successivamente, nel cuore della notte, nonostante le richieste orali di protezione internazionale, i cittadini afgani sono stati deportati illegalmente nella riserva naturale rigorosa della foresta primordiale di Białowieża e respinti in Bielorussia. La guardia di frontiera ha spiegato che non si trattava di una privazione della libertà, ma che volevano solo nutrire i cittadini di paesi terzi e dare loro la possibilità di

³⁰ <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/il-governo-ritiri-subito-i-decreti-che-impediscono-lo-sbarco-dei-naufraghi-nei-nostri-porti/> ³¹ Provinciale Tribunale amministrativo di Varsavia (Wojewódzki Sąd Administracyjny w Warszawie), Sentenze del 27 aprile 2022, n. IV SA/Wa 471/22, e 26 aprile 2022, n. IV SA/Wa 420/22. <https://interwencjaprawna.pl/it/obbligo-di-esaminare-se-i-migranti-in-bielorussia-sono-a-rischio-di-tortura-e-altri-trattamenti-disumani/>

riposo. Il tribunale distrettuale³² ha dichiarato che si trattava di una privazione della libertà e che il vero movente della guardia di frontiera non era umanitario. Sapendo che il respingimento era imminente, volevano nascondere gli stranieri alla vista del pubblico. In effetti, deportare gli stranieri nei boschi, senza attrezzature adeguate e nel cuore della notte, era altamente disumano. Il fermo era basato sulla legge (Regolamento del Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione del 20 agosto 2021) adottata in modo errato. Inoltre, sono stati violati anche i diritti procedurali dei cittadini di paesi terzi. La loro detenzione non è stata documentata, non è stato messo a disposizione alcun interprete, il rappresentante legale non è stato in grado di contattarli e non sono stati informati dei loro diritti. Pertanto, la loro detenzione era illegale, scorretta e ingiustificata.

C. Risarcimento per la detenzione illegale delle vittime del respingimento dall'Afghanistan

Al confine polacco-bielorusso, una famiglia dell'Afghanistan (genitori con tre figli) è stata ripetutamente respinta dalle autorità polacche. Quando finalmente la famiglia è riuscita ad attraversare il confine, sono stati collocati nel centro di detenzione di Kŷtrzyn, dove hanno presentato domanda di protezione internazionale. Successivamente, sono stati trasferiti al centro di detenzione di Biaŷa Podlaska. La famiglia ha trascorso un totale di 97 giorni in detenzione. La permanenza nei centri è stata un'esperienza traumatica per la famiglia e ha amplificato il trauma del paese di origine e del confine polacco-bielorusso. Durante la detenzione a Biaŷa Podlaska, la madre ha avuto un aborto spontaneo. Non ha ricevuto cure mediche adeguate durante la gravidanza e prima dell'aborto spontaneo. Il partner PRAB SIP ha assistito la famiglia nella richiesta di risarcimento per illegittimo trattenimento. Questo caso rimane pendente dinanzi al tribunale distrettuale.³³

Casi dinanzi alle corti europee

Italia: a ottobre, il progetto In Limine³⁴ del partner PRAB ASGI ha presentato alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) istanze di misure cautelari per ottenere il trasferimento immediato di tre famiglie dall'hotspot di Lampedusa³⁵.

R. Il primo caso riguarda una famiglia tunisina composta da genitori e due minori di uno e cinque anni, arrivata a Lampedusa il 21 ottobre 2022, che ha presentato domanda di asilo all'Ufficio Immigrazione dell'hotspot, senza ricevere alcuna ricevuta della domanda. La Corte non ha adottato alcun provvedimento in questo caso perché la famiglia era stata trasferita il giorno successivo alla presentazione del ricorso.

B. La seconda domanda riguarda l'unità familiare di una famiglia marocchina, con nove mesi bambino maggiorenne, giunto all'hotspot di Lampedusa il 16 ottobre 2022, ha presentato immediatamente domanda di protezione internazionale all'Ufficio Immigrazione dell'hotspot. L'intenzione di chiedere asilo era stata rafforzata con l'invio di una comunicazione formale tramite posta elettronica certificata. Tuttavia, il governo italiano ha dichiarato di non presentare domanda di asilo. In data 10 novembre 2022, il Tribunale ha disposto l'immediato trasferimento della famiglia in un'idonea struttura di accoglienza - avvenuto la mattina seguente - nonché l'adozione di tutti

³² Tribunale distrettuale di Bielsk Podlaski, VII sezione penale di Hajnówka (Sŷd Rejonowy w Bielsku Podlaskim, VII Zamiejscowy Wydziaŷ Karny w Hajnówce), ordinanza del 28 marzo 2022, n. VII Kp 203/21 <https://interwencjaprawna.pl/en/respingimenti-sono-disumani-illegali-e-basati-su-una-regolamentazione-illegale/>.

³³ pendente dinanzi al tribunale distrettuale di Olsztyn (Sŷd Rejonowy w Olsztynie) <https://interwencjaprawna.pl/en/we-submit-an-domanda-indennizzo-per-permanenza-nei-centri-custoditi-per-stranieri-per-conto-di-famiglia-afghanistan/> 34 <https://inlimine.asgi.it/> 35 https://inlimine.asgi.it/diritti-violati-nell-hotspot-di-lampedusa-per-la-cedu-il-trattamento-e-disumano-e-degradante-solo-per-le-famiglie-con-minori%ef%bf%bc/?utm_source=sendinblue&utm_campaign=InLimine%2052022&utm_medium=email

misure necessarie per garantire condizioni di vita adeguate ai richiedenti.

C. Il terzo caso riguarda una coppia tunisina, arrivata a Lampedusa l'8 ottobre 2022. La coppia ha riferito di aver presentato domanda di protezione internazionale all'Ufficio Immigrazione dell'hotspot, ma il Governo ha affermato di no. Nella fattispecie, il Tribunale con sentenza comunicata in data 10 novembre 2022, non dispone il trasferimento dei coniugi e ordina genericamente l'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare adeguate condizioni di vita e di accoglienza ai ricorrenti ai sensi dell'art. dei diritti umani (CEDU).

G _ _ _ concesso l'assistenza umanitaria e l'accesso alla procedura di asilo. La Corte ha concesso le misure provvisorie richieste per tutti i casi e ha ordinato al governo greco di non allontanare i ricorrenti dal territorio del paese e di fornire loro cibo, acqua e cure mediche adeguate. La Corte EDU ha inoltre chiesto di essere informata dal governo greco, tra gli altri, se i rifugiati hanno presentato domanda di asilo e se hanno accesso alla procedura di asilo e all'assistenza legale.

I ricorsi completi sono stati compilati in otto casi attualmente pendenti dinanzi alla Corte EDU.³⁶

Alcuni dei rifugiati all'interno di questi 19 gruppi sono stati formalmente arrestati dalle autorità greche, ma la maggior parte di loro lamenta di essere stata respinta in Turchia. Va notato che i rifugiati, anche appartenenti ai gruppi che sono stati formalmente arrestati, lamentano di essere stati in passato oggetto di rimpatri violenti e informali (respingimenti) in Turchia dalla Grecia.

Tuttavia, nella maggior parte dei casi, sia per quanto riguarda quelli bloccati sugli isolotti che quelli nella Grecia continentale, i rifugiati affermano di essere stati **respinti in Turchia mentre era in attesa della decisione della Corte** (cinque gruppi comprendenti 65 persone in totale) o anche **dopo la decisione della Corte di concedere le misure provvisorie richieste** (sette gruppi per un totale di 279 persone) . per alcune ore in una struttura di detenzione non specificata nella regione di Evros, e trattati con violenza, prima di essere trasferiti sulla riva del fiume Evros, da dove sono stati caricati con la forza su barche e respinti in Turchia.

Inoltre, nel luglio 2022, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha emesso una sentenza a lungo attesa caso *Safi e altri c. Grecia*,³⁸ sul noto caso Farmakonisi³⁹, che è stato sostenuto da PRAB partner GCR insieme ad altre organizzazioni. Il caso del gennaio 2014 riguardava l'affondamento di un peschereccio che trasportava 27 cittadini stranieri nel Mar Egeo, al largo dell'isola di Farmakonisi, provocando la morte di 11 persone. Secondo le affermazioni dei ricorrenti, la nave della guardia costiera viaggiava ad altissima velocità per respingere i profughi verso le acque turche,

³⁶ Per tutti i casi in dettaglio si veda Consiglio greco per i rifugiati, Nota informativa del GCR sugli interventi e sulle misure provvisorie concesse dalla Corte EDU nei casi di respingimenti (aggiornata il 1° settembre 2022), <https://www.gcr.gr/en/news/comunicati-comunicati/voce/nota-informativa-1984>.

³⁷ Consiglio greco per i rifugiati, nota informativa del GCR, *ibid*.

³⁸ Corte EDU, *Safi e altri c. Grecia*, ricorso n. 5418/15, 7 luglio 2022.

³⁹ Cfr. *tra l'altro* Consiglio greco per i rifugiati, BRIEFING DI ANTEFATTO SULL'INDAGINE SULLA BARCA FARMAKONISI WRECK OF 20.1.2014, 31 luglio 2014, <https://www.gcr.gr/en/ekdoseis-media/echr-cases/echr-cases-decisions/item/413-farmakonisi-briefing-latest>; Amnesty International, Grecia: La tragedia dei migranti di Farmakonisi – un anno dopo e ancora nessuna giustizia per le vittime, 20 gennaio 2015, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2015/01/greece-farmakonisi-migrant-tragedy-un-anno-e-ancora-senza-justizia-vittime/>

e questo fece capovolgere il peschereccio, cosa che le autorità greche confutarono. La Corte ha riscontrato una violazione dell'articolo 2 della CEDU sia sul piano procedurale che sostanziale e una violazione dell'articolo 3 dovuta al trattamento dei ricorrenti, sopravvissuti al naufragio, una volta trasferiti nell'isola greca di Farmakonisi. In questo caso, la Corte ha affermato che "non poteva esprimere una posizione [...] sull'eventuale tentativo di respingere i ricorrenti verso la costa turca". Tuttavia, avendo già rilevato una violazione dell'aspetto procedurale dell'articolo 2 della CEDU, la Corte ha rilevato che «questa impossibilità derivava in gran parte dalla mancanza di un'indagine approfondita ed efficace da parte delle autorità nazionali».

40

Più precisamente, la Corte ha rilevato una violazione dell'aspetto procedurale dell'art. 2 CEDU a causa dei gravi vizi verificatisi nelle procedure giudiziarie avviate in Grecia nei confronti delle guardie costiere coinvolte nei fatti (grave problema di interpretazione negli atti delle dichiarazioni dei ricorrenti, diniego delle autorità a concedere l'accesso alle prove che dovevano solo la conoscenza delle autorità) e il fatto che il Pubblico Ministero competente ha deciso di archiviare il caso limitandosi ad affermare che «non [vi era] pratica di respingimenti come procedura di allontanamento o traino (...) al territorio turco

acque...'.⁴¹ Inoltre, la Corte ha inoltre riscontrato una violazione dell'aspetto sostanziale dell'articolo 2 della CEDU sulla base del fatto che le autorità greche non avevano fatto tutto ciò che ci si poteva ragionevolmente aspettare da loro per fornire ai ricorrenti e ai loro familiari il livello di protezione richiesto dall'articolo 2 della Convenzione. Secondo la Corte, il Governo non aveva fornito alcuna spiegazione in merito alle specifiche omissioni e ritardi e ha inoltre affermato che erano sorte serie questioni in merito al modo in cui l'operazione era stata condotta e organizzata. *Inter alia*, la Corte ha osservato che non vi era alcuna spiegazione su come le autorità avessero inteso trasportare i ricorrenti in salvo utilizzando un'imbarcazione che era un motoscafo e che non disponeva delle necessarie attrezzature di salvataggio e che le guardie costiere non avevano richiesto ulteriore assistenza o una nave più adatta per un'operazione di soccorso.⁴²

In **Polonia**, dall'inizio della crisi al confine polacco-bielorusso, SIP ha avviato numerosi procedimenti dinanzi alla Corte EDU:

A. Un caso riguardante 32 richiedenti bloccati per oltre due mesi al confine polacco-bielorusso è già stato comunicato dalla Corte EDU e il Commissario polacco per i diritti umani ha presentato un intervento di terzi.⁴³ B. Un caso sui respingimenti di una coppia sposata dall'Algeria.⁴⁴ Il caso riguarda una coppia di coniugi algerini, che ha tentato di entrare in Polonia per presentare domanda di protezione internazionale. I ricorrenti sono stati respinti diverse volte in Bielorussia dalla guardia di frontiera polacca. Sono stati spinti e ridicolizzati dalla guardia di frontiera polacca. Prima del respingimento, la ricorrente aveva perso la gravidanza ed era in pessime condizioni mediche e psicologiche. La sua vulnerabilità non è stata presa in considerazione dalle autorità polacche. A seguito dei loro respingimenti, sono stati costretti a trascorrere diversi giorni nella foresta in condizioni disumane, senza riparo, medicine, cibo e acqua potabile. Nessuna decisione è stata presa prima del respingimento. Il ricorso indica che la Polonia ha violato gli articoli 2, 3 e 13 della CEDU nonché l'articolo 4 del Protocollo n. 4 alla CEDU. Il caso non è stato ancora comunicato.

⁴⁰ *Safi e altri c. Grecia, ibid.*, par. 155. 41

Safi e altri c. Grecia, ibid., parr. 121-128.

⁴² *Safi e altri c. Grecia, ibid.*, parr. 154-167.

⁴³ Il caso RA e altri c. Polonia, presentato alla Helsinki Foundation for Human Rights, già comunicato: n. 42120/21, <https://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-214195>.

⁴⁴ Maggiori informazioni sul caso: <https://interwencjaprawna.pl/en/we-are-suing-poland-for-push-backs-on-the-border-with-belarus/>

C. Un caso riguardante il respingimento e la detenzione disumana di due rifugiati dall'Afghanistan.

45

Nell'agosto 2021, nel cuore della notte, nonostante le richieste orali di protezione internazionale, due cittadini afgani sono stati deportati illegalmente nella riserva naturale rigorosa della foresta primordiale di Białowieża e respinti in Bielorussia. Hanno trascorso la notte lì senza vestiti adeguati, cibo, acqua potabile, riparo e cure mediche. Gli uomini furono finalmente ammessi in Polonia. Sono stati rinchiusi in un centro di detenzione in condizioni disumane e degradanti. Il ricorso invoca violazioni degli artt. 2, 3, 5, 8 e 13 della CEDU nonché dell'art. 4 del Protocollo n. 4 alla CEDU. Il caso non è stato ancora comunicato.

D. Infine, un caso riguardante la detenzione disumana e illegale di una famiglia proveniente dall'Iraq.

46 Il caso

riguarda una famiglia irachena (genitori con due figli) che ha ripetutamente tentato di attraversare il confine polacco-bielorusso. La famiglia ha trascorso un totale di 21 giorni al confine. Durante questo periodo, sono stati respinti sette volte dalle autorità polacche. Gli stranieri hanno subito violenze da parte della guardia di frontiera bielorussa. I respingimenti erano stati un'esperienza traumatica per tutta la famiglia. In particolare, hanno avuto un impatto negativo sulla salute fisica e mentale dei bambini. Dopo aver finalmente ottenuto il permesso di entrare in Polonia, la famiglia è stata rinchiusa nel centro di detenzione per oltre sei mesi. Una detenzione a lungo termine ha avuto un impatto negativo sulla condizione psicologica dei bambini e ha approfondito il loro trauma legato alle circostanze dell'attraversamento del confine polacco-bielorusso. Uno dei bambini ha lottato con problemi di salute per tutta la durata della detenzione. Il ricorso presentato alla Corte EDU indica che la Polonia ha violato gli articoli 3 e 5 della CEDU. Il caso non è stato

ancora comunicato.

3. Un altro anno di abusi alle frontiere. Il 2023 diventerà l'anno in cui prevarrà una cultura dei diritti?

La segnalazione di violazioni dei diritti alle frontiere dell'UE nel 2022 ha riconfermato il modello di un uso sistematico dei respingimenti. I partner del PRAB hanno registrato che in tutti i 1.000 casi di respingimento registrati dalla Croazia e dall'Ungheria alla Serbia, le vittime hanno riferito di aver negato l'accesso alle procedure di asilo. Il mancato accesso alle procedure di asilo è stato registrato anche nel 69% dei respingimenti alla frontiera interna Ue tra Francia e Italia. Un ulteriore 41% delle vittime di respingimenti tra il confine tra Croazia e Bosnia-Erzegovina e il 50% di coloro che miravano ad attraversare la Grecia e la Turchia hanno denunciato furto, estorsione o distruzione di proprietà. Tuttavia, i respingimenti registrati sono una mera indicazione della realtà sul terreno, poiché le violazioni dei diritti rimangono in gran parte non rilevate e non denunciate.

Per porre fine a queste violazioni alle frontiere dell'UE - interne ed esterne - sono fondamentali cinque azioni chiave:

1. **Sostenere i diritti umani e la dignità umana.** I respingimenti, violenti o meno, costituiscono una violazione del diritto a chiedere protezione internazionale. Ogni persona ha diritto a una valutazione individuale della propria richiesta di protezione. Gli Stati hanno il diritto di rispettare i propri confini, tuttavia, ciò deve avvenire in conformità con i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani.
2. **Porre fine alla pratica dei respingimenti sistematici.** I respingimenti non sono casi isolati; stanno accadendo sistematicamente e possono essere considerati uno strumento di gestione delle frontiere. È essenziale che tutti gli Stati contribuiscano a fornire sicurezza alle persone bisognose di protezione, mentre i respingimenti esternalizzano effettivamente la responsabilità di proteggere le persone da uno Stato membro dell'UE a un altro o dagli Stati membri dell'UE ai paesi vicini.

45 Maggiori informazioni sul caso: <https://interwencjaprawna.pl/en/sip-complains-about-the-inhumane-treatment-of-refugees/> 46 Maggiori informazioni sul caso: [https://interwencjaprawna.pl/en/pleading- contro-la-polonia-per-la-detenzione-di-una-famiglia-con-bambini-traumatizzata/](https://interwencjaprawna.pl/en/pleading-contro-la-polonia-per-la-detenzione-di-una-famiglia-con-bambini-traumatizzata/)

3. **Efficaci meccanismi indipendenti di monitoraggio delle frontiere.** Sebbene non ci siano prove dirette che il numero di respingimenti diminuirà, quando esiste un meccanismo di monitoraggio, gli Stati dovrebbero essere obbligati a metterlo in atto. Meccanismi nazionali indipendenti per monitorare il confine e avviare automaticamente le indagini, una volta che le prove sono state raccolte dal meccanismo o ad esso deferite, sarebbero uno strumento per ritenere responsabili gli autori, porre fine all'impunità e garantire l'accesso alla giustizia.
4. **Coraggio politico per cambiare attivamente verso una cultura dei diritti.** I diritti umani non sono, e non dovrebbero mai diventare, una 'corsa al ribasso'. È tempo di fare un cambiamento radicale e avere un approccio basato sui diritti alla gestione delle frontiere, con politiche che sono lì per proteggere le persone in movimento, invece di pratiche che impediscono loro di attraversare i confini.
5. La migrazione non sarà fermata, anche se la violenza estrema alle frontiere dell'UE viene utilizzata come strategia.
Occorrono percorsi sicuri e legali, sia per i rifugiati che per coloro che cercano opportunità economiche nell'UE.

La crisi alle frontiere dell'Ue non è una questione di numeri. Invece, è una crisi della dignità umana e della volontà politica, creata a causa della mancata attuazione dei quadri giuridici esistenti e dell'esecuzione delle sentenze giudiziarie. Questo modello non dovrebbe essere visto isolatamente. Fa parte di una più ampia crisi dello Stato di diritto. È giunto il momento di porre fine alla pratica di chiudere un occhio davanti alle violazioni dei diritti umani alle frontiere dell'UE e di iniziare a sostenere, rispettare e far rispettare i diritti delle persone alle porte dell'Europa.

